



CAI

uget notizie



n. 4 • Luglio Agosto 2022

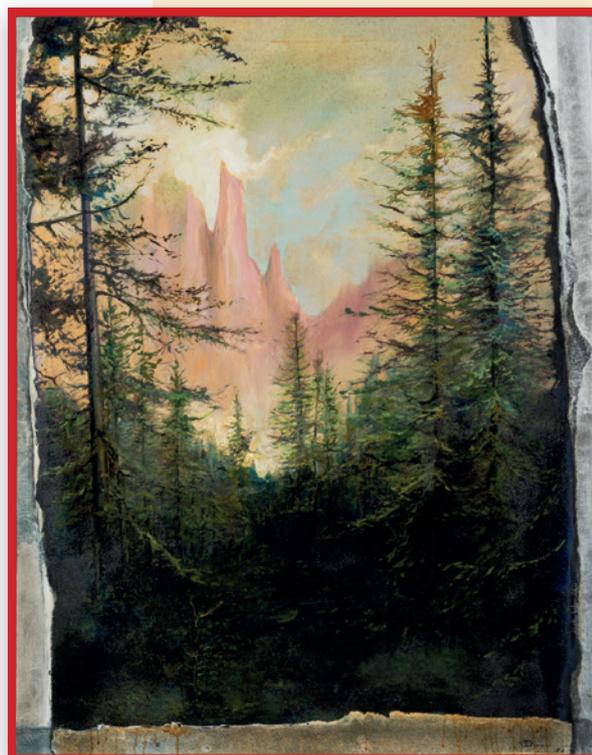
La nostra pinacoteca

Foto di Enrico Muraro.

La raccolta di quadri, dipinti e disegni, presente nei locali della nostra sezione è parecchio interessante. Vi sono opere realizzate da nostri soci o pervenute alla sezione come regali, scambi, donazioni. In passato si era persino costituito fra i soci un “gruppo pittori” che oltre a “produrre” nuove opere, spingeva a organizzare mostre e convegni. Le recenti restrizioni dovute alla pandemia hanno ancor più ridotto per i soci le occasioni di sostare nei locali della sede, sarebbe invece auspicabile che potessero soffermarsi ad ammirare le cose belle offerte allo sguardo sulle pareti ugetine.

Negli ultimi mesi la collezione si è arricchita di due nuove opere, due grandi vedute montane opera di Giuseppe Giacone, Papà della nostra socia Adriana Giacone che ha voluto ricordarlo facendo dono di queste sue opere alla UGET. Sono riprodotte in questa pagina. Giuseppe Giacone è recentemente scomparso alla bella età di 100 anni. Leggiamo sul numero del 18 gennaio scorso de la Luna Nuova (periodico molto diffuso nell'interland torinese) importanti notizie sulla sua attività fra i professionisti della pittura e del restauro.

È l'occasione di fare un giro nella nostra “pinacoteca”.



3-4

**Novità al
Guido Rey**

5

**Dal corso di
escursionismo**

6

**La nostra
biblioteca**



Un anello in Val Cavaione

Il Sentiero dell'Arte di Boccioleto

Testo e foto di Roberta Cucchiaro.

L'idea che abbiamo di periferia è strettamente legata al nostro tempo, in cui il contesto urbano ha acquisito una centralità sempre maggiore, relegando le aree montane in un ambito marginale, e stentiamo a concepire che in esse vi possano essere state delle espressioni autonome della creatività in ambito artistico e culturale. È sufficiente, tuttavia, compiere una escursione in una qualsiasi delle nostre valli per mettere in discussione i nostri paradigmi mentali.

Boccioleto si trova nella Val Sermenza, una laterale della Val Sesia. È dominato dalla Torre delle Giavine, un monolito dalla conformazione particolare, unica in Piemonte, a cui sono legata da un episodio personale: fu sui suoi 90 metri di gneiss che provai per la prima volta il brivido del vuoto e del verticale; era il 25 aprile del 1999...

Ma non è di arrampicata che intendo parlarvi ora. Questo tipico paese di montagna, situato in un territorio aspro e impervio, custodisce nel suo abitato e nei borghi sparsi la sorpresa di autentici tesori d'arte, inaspettati in luoghi così remoti. In particolare, percorrendo il sentiero della Val Cavaione che unisce le frazioni Ronchi; Ormezzano, il paese degli scalpellini; Solivo, che rivela nel nome l'esposizione solatia; e poi Selletto, Alpe Daloch, Rivetto, fino a giungere all'Alpe Seccio.

Già la Chiesa al centro di Boccioleto dedicata ai Santi Pietro e Paolo, la più antica parrocchia della Val Sermenza, ci accoglie con preziose testimonianze pittoriche e pregevoli opere lignee, in buona parte opera di artisti bocciotelesi, e resti di affreschi quattro-cinquecenteschi.

Non passa di certo inosservata la cappella posta nel sagrato dedicata all'Annunciazione, con dipinti del '500 di scuola gaudenziana.

È, tuttavia, uscendo dal paese e intraprendendo il cammino verso i villaggi collegati dalla mulattiera che la montagna inizia a rivelare i propri tesori d'arte. È davvero sorprendente per chi vive a Torino, città considerata un polo internazionale del contemporaneo artistico, constatare che nei tempi antichi, anche in insediamenti marginali si trovassero pregevoli testimonianze della pittura del XV secolo che si rifacevano al linguaggio del gotico internazionale di più ampio respiro europeo. Sorprendente ma non troppo, se consideriamo che dalla Val Sesia vengono due dei più importanti pittori nella storia dell'arte nazionale: Gaudenzio Ferraris e Tanzio da Varallo.

Poco fuori dal paese troviamo l'Oratorio dell'Annunciazione, poi la piccola cappella del Sassello, la Madonna di Loreto a Ca' Milanetto, l'Oratorio di San Marco e quello dedicato alla Madonna delle Grazie a Ronchi, la cappella del Genestroso, l'Oratorio di San Giovanni Battista a Ormezzano, Sant'Antonio da Padova a Solivo, la cappella del Selletto, l'Oratorio dedicato alla Salus Infirmorum di Rivetto, e quello dedicato a San Lorenzo a Seccio; così come ricca di preziose testimonianze artistiche è la frazione Oro, sull'opposto versante idrografico del torrente Cavaione, tra cui la medioevale cappella di San Pantaleone.

È interessante notare come la costruzione e l'affresatura di molti edifici religiosi della valle, nel corso dei secoli XV e XVI, sia avvenuta soprattutto ad opera di committenti privati del luogo; così come è importante sottolineare l'apporto

fondamentale degli artisti locali; a pittori di scuola lombarda, provenienti soprattutto da Novara, si affiancarono nei secoli molte maestranze locali.

L'anello parte dal centro di Boccioleto, seguendo il segnavia CAI n. 387. Lungo il percorso è evidente l'intervento antropico che rivela l'occupazione della valle già da tempi antichi: fra tracce di campi coltivati e aree prative che circondano gli alpeggi si possono notare iliglio, il castagno, il rovere e il frassino e, più in quota, il faggio, la betulla, il pioppo tremulo e il sorbo degli uccellatori.

Sentiero dell'Arte.



Sentiero dell'Arte

Partenza Boccioleto 650 m

Quota massima Alpe Seccio 1400 m

Dislivello 850 m

Segnavia CAI 387

Difficoltà E

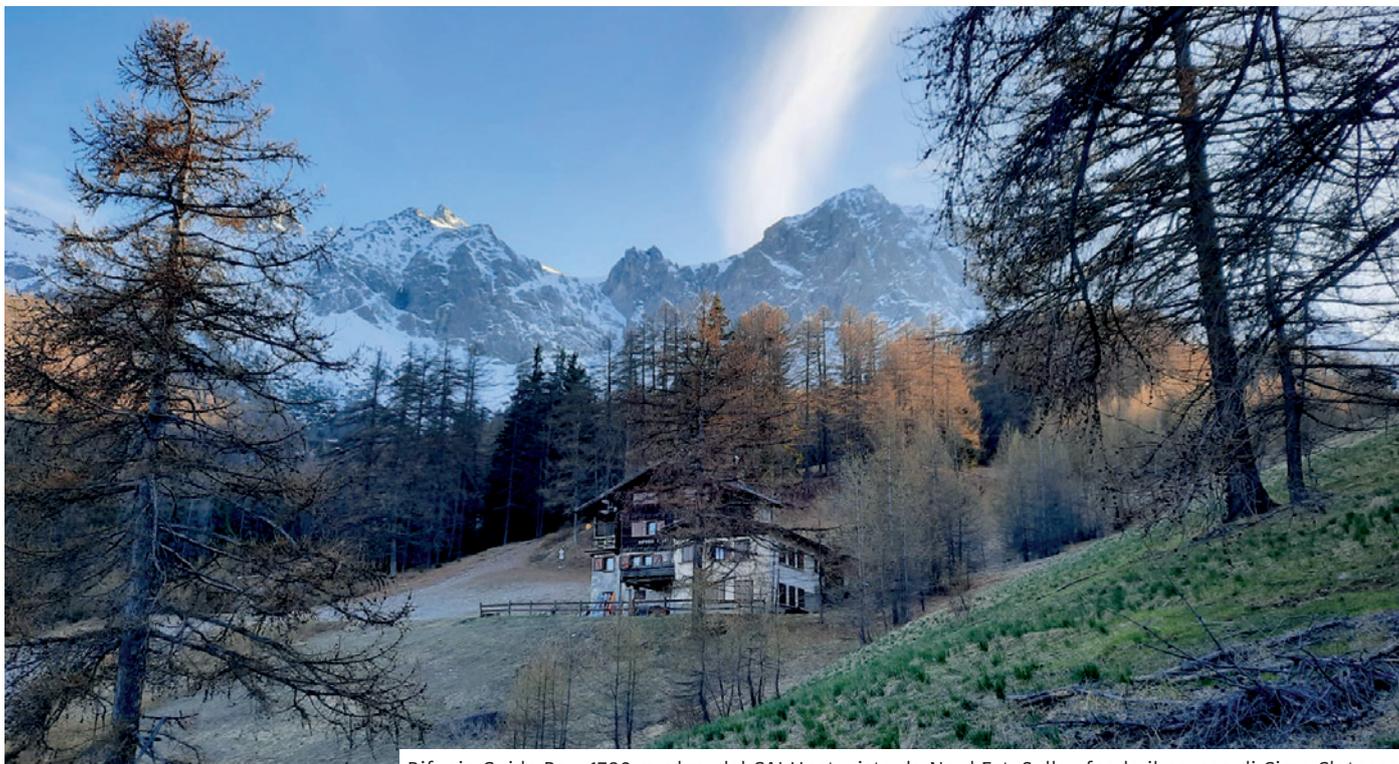
Tempo complessivo 5/6 ore

Giro ad anello.

Nuova gestione al rifugio Guido Rey

Scommessa vincente

Testo di Giovanna Bonfante. Foto di Pierre Vezzoli.



Rifugio Guido Rey, 1780 m s.l.m. del Cai Uget, visto da Nord Est. Sullo sfondo il gruppo di Cima Clotesse.

Dopo alcuni anni di gestioni altalenanti e, nell'ultimo periodo, addirittura di chiusura, il Cai Uget ha finalmente trovato uno staff di due giovani rifugisti che si sono proposti per la conduzione della struttura.

Il rifugio, che sorge nel comune di Oulx, a quaranta minuti di cammino dalla frazione di Chateau Beaulard, fu costruito agli inizi degli anni '40 come edificio militare; passò successivamente al Cai e conobbe anni di splendore quando nei pressi sorgevano impianti sciistici, magari meno blasonati di quelli dell'alta valle di Susa, ma sicuramente frequentati dai Torinesi per la facilità di accesso dal capoluogo. Con la dismissione degli impianti, agli inizi degli anni '90, il rifugio è caduto un po' nell'oblio, non trovando una via per una nuova ricollocazione.

Finalmente, a partire da questa stagione estiva, tornerà ad accogliere escursionisti e turisti; per avere più informazioni al riguardo abbiamo fatto due chiacchiere con Pierre Vezzoli, il gestore, che con Andrea, accompagnatore escursionistico, lavora già da alcuni mesi per rendere possibile questo progetto.

Che cosa facevi prima di iniziare quest'avventura?

“Dopo gli studi universitari in geologia ho lavorato in alcune aziende del settore ambientale e ultimamente ero dipendente Iren, ma, nel momento in cui, ad ottobre dello scorso anno, si è presentata l'occasione di prendere in gestione il rifugio, non ho avuto dubbi nell'effettuare un cambiamento lavorativo radicale.

In verità, conoscendo la precarietà di queste attività imprenditoriali, ho tentato, almeno per iniziare, di portare avanti entrambe i progetti, ma in prima battuta mi è stato rifiutato il part-time, poiché non risultava compatibile con il mio ruolo all'interno dell'azienda, ed in seconda istanza non mi

è stata concessa neppure l'aspettativa di sei mesi per poter affrontare la prime stagione con un po' più di serenità. Di conseguenza ho deciso di lasciare il “posto fisso” per intraprendere un percorso di maggior rischio e impegno, ma mi auguro altrettanto ricco di emozioni e soddisfazioni.”

Scelta azzardata?

“Secondo parenti e amici sicuramente sì! Tuttavia considerata la mia età (trentaquattro anni) e la durata del contratto del Cai (sei anni) non penso che vi siano grandissimi impedimenti al rientro nel mondo del lavoro “tradizionale” se il progetto non dovesse decollare nel modo più opportuno. In ogni caso per i primi tempi ho messo in conto di integrare, nei cosiddetti periodi morti, la gestione del rifugio con qualche altra attività.”

La posizione del rifugio, sicuramente più felice in passato ma attualmente un po' penalizzata rispetto alle frequentazioni odierne, secondo te può rappresentare un limite per voi?

“Sto incominciando a conoscere la zona nei particolari solo negli ultimi mesi: ci troviamo tra le mani una struttura sufficientemente ampia e complessivamente ben conservata, con notevoli potenzialità; con la chiusura degli impianti ovviamente risulta sovradimensionata per l'afflusso attuale. Tuttavia, considerata la situazione, poiché il rifugio non si trova su una via alpinistica classica e non ha neppure alle spalle cime di fama internazionale, il Cai ha stipulato un contratto in linea con le potenzialità attuali, che ci permetta di avere energie e risorse economiche per crescere.”

A tal proposito, come pensi di impostare il lavoro?

“Sicuramente non possiamo permetterci di sederci e aspettare i clienti!!



Rifugio Guido Rey visto da Sud Est.

In questo momento però, nell'imminenza dell'apertura stagionale, con molte problematiche di ordine pratico da risolvere, non abbiamo ancora avuto la possibilità di impostare una vera e propria "campagna pubblicitaria" né di dar luogo a progetti a lungo termine sulla gestione di attività collegate al rifugio come campi estivi per i ragazzi o soggiorni a tema. Abbiamo però individuato alcune peculiarità che possono far valutare positivamente la nostra struttura: si trova in prossimità di uno splendido bosco di conifere, ricco di fauna; è uno dei pochi rifugi raggiungibile comodamente in treno da Torino e questo lo rende particolarmente fruibile a chi, per scelta o per necessità, decide di non utilizzare l'auto, mezzo di trasporto sempre più dispendioso.

Inoltre il rifugio ha una capacità ricettiva abbastanza elevata per la zona: abbiamo la possibilità di offrire pernottamenti per ventiquattro persone, tutti in camerette, a differenza di altre strutture, anche più blasonate, in cui sono ancora presenti molti cameroni. Pur conservando lo spirito di un ricovero di montagna, sicuramente il comfort e la riservatezza di

stanze più piccole pensiamo siano sicuramente apprezzati, in particolare dopo le recenti situazioni pandemiche.

Infine sarò aiutato nel lavoro dal mio socio, guida escursionistica, che, oltre a dare una mano nella gestione tecnica, si occuperà anche della promozione sul territorio."

Si tratta di un esordio per entrambi in un ambito del tutto nuovo?

"In realtà per me non è una novità: da ragazzo, negli anni studenteschi, ho lavorato per alcune stagioni in rifugio. Ho operato in due strutture dal taglio completamente differente tra di loro, in quanto il primo, il "Città di Chivasso", al colle del Nivolet, ha un'impostazione decisamente familiare, mentre il secondo, il Quintino Sella al Felik, è gestito in modalità tipicamente aziendale.

Entrambe le realtà, comunque, anche se sono trascorsi alcuni anni, costituiscono un buon bagaglio di esperienza a cui attingere ora."

La zona del rifugio è una scoperta recente o un "luogo del cuore" in cui finalmente approdare?

"In realtà conoscevo approssimativamente la zona in quanto non lontana da Torino e sulla direttrice dell'alta valle di Susa, che ho spesso frequentato, ma vi sono stato per la prima volta nell'ottobre dello scorso anno, quando ha incominciato a prendere corpo il progetto di gestione.

Sicuramente la meraviglia del bosco che lo circonda in versione autunnale è stata una motivazione in più nella scelta; infatti cercheremo di prolungare l'apertura della stagione estiva anche nei weekend autunnali, proprio per permettere di godere anche di tale periodo, spesso incantevole."

Non ci resta che augurare a Pierre un esordio felice alla gestione del rifugio Guido Rey con la speranza che la sua personale scommessa di lavoro e di vita possa essere di successo e di esempio per altri giovani nel riavvicinarsi al mondo delle terre alte.

Rifugio Guido Rey visto da Est. Ben visibile la grande terrazza e la sala da pranzo.



Un allievo racconta

Il Corso di Escursionismo del CAI Uget

Testo e foto di Tommaso Gagliardi.



Durante un'uscita del corso.

Ho avuto la fortuna di conoscere il CAI UGET - e Torino - proprio nell'anno di ritorno alle attività in presenza dopo il lungo periodo di pausa dettato dalla pandemia. Tra tutte le attività presentate per il 2022, ciò che mi ha spinto a valicare le scale della Segreteria è stato il Corso Base di Escursionismo - quale miglior scusa per approfondire la conoscenza con il territorio locale, un'istituzione importante come il CAI, questa città e la gente che la abita?

Oltre al voler approfittare di questo corso per fare qualche passeggiata in territori a me nuovi, ero curioso di sapere come venissero insegnati l'approccio alla montagna ed il rapporto col territorio. Come altri studenti, ho già fatto qualche camminata ma non ho mai approfondito in maniera sistematica l'argomento (tantomeno in modo così olistico).

Sono rimasto da subito molto colpito dagli argomenti trattati nelle lezioni teoriche; gli insegnanti sono stati molto abili nello spiegare tutti quei concetti chiave che spesso vengono dati per scontati, soprattutto da chi ha già qualche tacca sugli scarponi.

Partendo da argomenti più basilari come scelta dell'equipaggiamento, rispetto dell'ambiente e cultura montana, durante questi mesi il team di istruttori ci ha accompagnato con professionalità verso argomenti sempre più avanzati; la loro esperienza e passione hanno reso molto accessibili anche chiavi di lettura della montagna più profonde e tecniche.

Questi principi aprono mondi nuovi e permettono di capire come leggere il terreno che si calpesta, fornendo nuove prospettive che aiutano ad innamorarsi ulteriormente della montagna e della vita all'aria aperta.

Il valore di questo corso (e del far parte di un'associazione come il CAI) credo stia proprio in queste nozioni, perché

fanno la differenza tra il semplice "far andare i piedi in montagna" e il fare escursionismo.

L'approccio proattivo alla natura insegnato in questo corso permette di imparare attivamente come "usare" lo spazio che ci circonda, vivendo il territorio locale e regionale - oro per chi, come me, viene da fuori.

È stato molto interessante imparare ad organizzare un'uscita, creando una tabella di marcia e imparando a capire e gestire le variabili che compongono l'esperienza all'aperto.

Prima di questo corso mi sono sempre limitato ad informarmi in maniera molto superficiale sul percorso da fare; grazie alle nozioni apprese ho imparato che studiando il percorso ed analizzandone i dettagli si può avere un'esperienza molto più interessante. L'organizzazione minuziosa di un'uscita ci permette di ampliarla, facendocene vivere il percorso anche prima di partire.

Alle serate teoriche hanno fatto da contrappunto le uscite domenicali, che permettono di mettere in pratica ciò che si è imparato nel salone alla Tesoriera. Anche all'aperto gli istruttori sono stati abili nell'accompagnare noi studenti, preoccupandosi della logistica, scegliendo percorsi via via sempre più complessi ma accessibili a tutti, verificando sul territorio che ciascuno di noi si stesse divertendo (azimut permettendo).

È anche grazie a loro se si è formato un gruppo coeso di appassionati che, pur di stare all'aria aperta, combattono volentieri le salite, le vertigini, la grandine e la voglia di dormire la domenica mattina.

Dopo l'uscita finale di due giorni, ed il temuto esame, sicuramente io ed altri studenti seguiremo altri corsi ed altre uscite organizzate dal CAI UGET!

La nostra biblioteca

A cura di Riccardo Valchierotti.

Per il mio quarto articolo sulla nostra biblioteca presento quattro libri di quattro autori diversi e di quattro diversi periodi storici:

Alpinismo a quattro mani di Giovanni Saragat e Guido Rey, edito nel 1898 dalla Roux Frassati di Torino. È il primo libro scritto da Giovanni Saragat e Guido Rey e rappresenta una novità che contribuisce a modificare il genere del *récit d'ascension*: aggiunge al resoconto della scalata in montagna l'elemento d'invenzione letteraria. Il successo dell'opera spinse gli autori a scrivere nel 1904 un secondo volume di racconti intitolato: **Famiglia alpinistica: tipi e paesaggi**, anche questo volume è presente nella nostra biblioteca nella sua seconda edizione del 1908.

Alpinisme hivernal: le skieur dans les Alpes di Marcel Kurz, edito dalla Payot di Parigi nel 1925. Lo svizzero Marcel Kurz non è stato solo uno dei primi ad introdurre l'uso dello sci sulle Alpi, ma ne ha influenzato più di ogni altro lo sviluppo grazie al successo del suo libro che è come scrive Giorgio Daidola: "... un vero inno allo sci come modo ottimale per vivere la montagna bianca... è anche e soprattutto un saggio sulla bellezza e sul fascino della montagna vissuta con gli sci...". Noi possediamo solo la prima edizione in lingua francese. Esce in Italia una prima volta nel 1928 e in tempi più vicini a noi nel 1994 per i tipi della CDA & VIVALDA nella collana "I licheni" con il titolo: **Alpinismo invernale. Le origini dello sci alpinismo**.

Un alpinismo di ricerca di Alessandro Gogna, edito nel 1975 dalla dell'Oglio nella prestigiosa collana Exploits. Alessandro Gogna è uno di quei grandi alpinisti che sanno maneggiare bene, oltre che corde, martelli, chiodi, rinvii, piccozze e ramponi, anche la penna, la sua narrazione è non solo avvincente per il contenuto, ma anche divertente per la forma agile e varia.

Il pastore di stambecchi. Storia di una vita fuori traccia di Irene Borgna e Louis Oreiller, edito nel 2018 dal Ponte alle Grazie. Una frase tratta dal libro: «C'è chi la solitudine della montagna la cerca, c'è chi la sopporta, c'è chi la annega nel vino e chi la subisce fino ad esserne schiacciato. La solitudine è fatta per chi sa di non essere mai solo per davvero». È la storia di un uomo che ha vissuto la montagna di Rhemes da contrabbandiere a bracconiere, da guardaparco e da guardacaccia.

Buone vacanze, buone escursioni, esaltanti scalate e belle letture nelle giornate di maltempo e nelle serate à la belle étoile, in tenda, in rifugio, in albergo o più prosaicamente in casa.



I nostri Rifugi

Rifugio MONTE BIANCO 1700 m

Località La Fodze in val Veny, Courmayeur, Valle d'Aosta. Posti letto 72. Accesso estivo dalla strada per Pré Pascal; accesso invernale con gli sci sfruttando le piste della val Veny. Periodo di apertura: 15 giugno - 15 settembre e dicembre - aprile salvo diversi accordi con il gestore. Certificazione di qualità ambientale ISO 14001. Per informazioni contattare il gestore guida alpina Alex Campedelli.

Tel. Rifugio: 0165 869 097 - Tel. 379 10 28 724.

Rifugio FRANCESCO GONELLA 3071 m

In proprietà con la sezione CAI TORINO. Sullo sperone Sud - Est delle Aiguilles Grises, nel gruppo del Monte Bianco. Accesso da La Visaille in val Veny, 8 km da Courmayeur, in ore 6,00, con attraversamento di ghiacciaio e tratti attrezzati.

Rifugio GUIDO REY 1761 m

Località Pré Meunier ai piedi del gruppo Clotesse - Grand Hoche, in alta valle di Susa nel comune di Oulx. Posti letto: 24 con servizi interni, doccia e acqua calda. Tel. Rifugio: 0122 831 390 Tel. 333 611 86 16.



I nostri Bivacchi

Capanna SARACCO - VOLANTE 2220 m

A Piaggia Bella nel gruppo del Marguareis in alta val Tanaro, comune di Briga Alta (CN). Posti letto: 12 più 10 nel locale invernale sempre aperto. Accesso stradale da Briga Alta, fraz. Carnino ore 2-3; dal colle dei Signori ore 1; dal Pian delle Gorre in val Pesio ore 4-5. Illuminazione con pannelli fotovoltaici; acqua esterna. Chiavi presso: il Gruppo Speleologico Piemontese del CAI UGET.

Bivacco ROSSI - VOLANTE 3850 m

Al colle delle Rocce Nere del Breithorn. È situato su uno sperone roccioso sotto la parete nord delle Rocce Nere nel comune di Ayas (AO). 12 posti letto. Vi si accede dal rifugio Mezzalama percorrendo il ghiacciaio di Verra verso il colle della Porta Nera, ore 3,30. Difficoltà PD; dalla Testa Grigia per il colle del Breithorn ore 4. Difficoltà PD; da Plateau Rosà per il colle del Breithorn ore 4.

Bivacco FALCHI - VILLATA 2650 m

Località canalone Coolidge del Monviso nel comune di Crissolo (Cuneo). Posti letto: 6; sempre aperto. Accesso da Pian del Re con percorso in parte su sentiero sino al lago Chiaretto, e in parte su ripido pendio ex glaciale - ore 3. Difficoltà PD, qualche rischio di caduta pietre.

Bivacco SOARDI - FASSERO 2287 m

Situato nel vallone di Sea, al pian di Giovanot in val Grande di Lanzo nel comune di Groscavallo (TO). Posti letto: 15, sempre aperto. Accesso da Forno Alpi Graie con percorso su sentiero ore 3,30. Difficoltà E.

Grazie Aldo!!!

Testo di Marco Centin. Foto archivio Munegato.

Con la riunione dei soci di Giovedì 31 Marzo 2022 Aldo Munegato, Revisore dei Conti uscente, dopo avere ottimamente operato e relazionato sull'attività del Gruppo, non viene riconfermato nella carica a favore della giovane Cecilia Alvaro (a cui vanno i nostri auguri di buon lavoro).

Esce così di scena, in punta di piedi con riserbo sabauda, una delle figure che ha ricoperto cariche sociali di primissima caratura su un arco di tempo pluridecennale. Senza la sua formidabile attività l'UGET oggi non sarebbe ciò che è.

Fra i tanti presidenti operanti nel corso della lunga vita UGETINA, partendo da Nino Soardi (dal 1921 al 1933 rieletto nel difficile dopoguerra 1951-1952), Giuseppe Ratti (53-73), Lino Andreotti (73-76); in tempi più recenti quelli che hanno contribuito maggiormente ad innovare la Sezione sono due: Corradino Rabbi (1992-2000) che ha gestito senza clamori i lunghi e difficili anni '90 e Aldo Munegato che, ormai nel nuovo millennio, ha riportato la sezione all'onore del mondo. Obbligatorio ricordare il periodo attuale, che con la terribile pandemia relativa al COVID, ha anch'essa messo a dura prova il prosieguo delle attività CAI anche se questa è stata un'emergenza "mondiale" non ascrivibile a contesti locali.

Negli anni '90 c'è stato il fiorire di tante sezioni della cintura che hanno portato via drammaticamente un numero elevato di soci alle storiche sezioni torinesi: la nostra sezione aveva sfiorato i 5000 soci per poi ridursi in poco tempo a poco più della metà (nel corso dell'Assemblea Generale del 26 marzo 1992 i soci dichiarati erano 4554 mentre si favoleggia che Leo Ussello, 1976-1991, tenesse nel cassetto una bottiglia di champagne per brindare al - mai raggiunto - cinquemillesimo socio).

Proprio in quegli anni il ministero della difesa aveva sfrattato l'UGET dal Rifugio Venini al Sestriere, chiedendo una somma astronomica per canoni pregressi e generando anche un contenzioso con il gestore uscente.

Aldo ha raccolto la sezione dopo anni di gestione routinaria e due prospettive impegnative: il trasloco a una nuova sede ancora da individuare, reso impellente dai crescenti canoni di affitto della vecchia sede ed il centenario della sezione (2011 e 2013).

Ma andiamo con ordine; spulciando nei nostri polverosi ma sempre esaurienti e precisi archivi, il signor Munegato comincia ad occupare incarichi societari dal 1987 come delegato; dall'anno seguente fino al 2000 è consigliere. Occupa, subito dopo, la (scomoda) poltrona di vice - presidente per un intero lustro per poi tornare a "limitarsi" alla carica di consigliere. Dal 2007 è di nuovo vice - presidente per un triennio per poi "decollare" alla massima carica della Presidenza dal 2010 al 2015. Torna poi ad essere delegato per un biennio e Revisore dei Conti dal 2019 al 2022. Il riordino e l'ammodernamento dell'amministrazione sono state imprese estremamente impegnative anche se pressoché invisibili dall'esterno. L'entrata in funzione a livello nazionale del software per la gestione amministrativa CAIGEST ha fortemente beneficiato del lavoro colossale imbastito proprio da Aldo.

L'inaugurazione del Rifugio Gonella nel Gruppo del Monte Bianco a quota 3071 a seguito del rifacimento completo, attività congiunta con il CAI Torino, avviene il 22 Luglio 2011. L'inizio dei lavori, risalente al 2007 vede, ancora una volta, Aldo impegnato nell'impresa.

Nel biennio 1986-1987 copre la carica di Presidente del Gruppo di sci-alpinismo tra i bienni di Franco Cavallero e Flavia Minucciani; non cito gli anni in cui è stato nel Direttivo del GSA come consigliere ma sono davvero tanti. Fa ancora qualche scorribanda con le pelli, magari con la figlia Irene, quando la sua attività di nonno glielo permette.

In attesa di vederlo impegnato in qualche altra utilissima attività in UGET, un super ringraziamento da parte del Direttivo tutto e di tutti i Soci che hanno potuto beneficiare della sua operosa attività!



Durante il trasloco

Foresto, i mandorli, il Molaras, il Rocciamelone

Testo di Michele D'Amico



Il Rocciamelone.

13 febbraio 2022, i mandorli sono già fioriti, non ancora al massimo ma già fioriti, l'anno prossimo, magari con la TAM, ci si potrà tornare tra il 15 e il 20 del mese per averli in piena fioritura. Il mandorlo è tra i più precoci a fiorire, in Sicilia arrivano ancora un paio di settimane prima, ristoro anche per occhi freddi induriti dalla miseria. Qui si trovano nel sentiero che da Foresto sale al Mularàs, all'inizio, in basso, sulla sinistra della mulattiera, salendo. È il miracolo di quel microclima: quota bassa, 500 metri, e l'esposizione in pieno sud, non sono tanti, vecchi (quanto vecchi?), poco appariscenti, per notarli bisogna averli in mente, cercarli, farci caso, ma quei fiori bianchi in questa stagione non si possono confondere con altri. Quella è la zona delle meraviglie, in passato ci ho trovato il finocchio selvatico, l'asparago; stavolta, vicino ad una casa ho avuto il regalo dell'apparizione del corbezzolo. Tutte piante tipicamente mediterranee. Per non dire ovviamente dell'ulivo, anche lui presente.

Il nostro itinerario parte a sinistra dell'Orrido, è una bella mulattiera, segnata bianco-rosso, all'inizio sale ripida, sempre evidente e fedele porta al Molaràs, puntuali ai bivi i cartelli. Al colletto sotto il "panettone" della sommità compare la sterrata che sale dall'altra parte, da Chiamberlando; il Molaràs è poche decine di metri sulla sinistra, lo sovrasta un imponente traliccio dell'elettrodotto. Da lassù sorprende sempre lo sguardo sulla sottostante Bassa Val Di Susa: da quel lato il Molaràs va giù a precipizio. A destra la sterrata continua a salire, poco più avanti parte il sentiero per l'Alpe Tour, che poi sale ancora e ancora, volendo fino alla sommità del Rocciamelone. E qui mi viene in mente l'impresa della mia amica Marzia, quando mi telefonò per raccontarmela ridevo come un pazzo per l'allegria. Mi raccontava della faccia allibita della cameriera di Ca' d'Asti al sentire che quella ragazza dall'aria disfatta, non più giovanissima, non prestante, quella mattina passin passetto era partita da sotto, dal fondovalle, col suo zainaccio, e ora chiedeva un caffè al rifugio a quota 2854. "Sa, ho visto un cartello là sotto, "Rocciamelone", ho preso da lì... Che ne so io...". Sempre autoironica, ci marciava, con Marzia è impossibile non ridere. Era ormai pomeriggio inoltrato, ovviamente stanchissima, ormai intenzionata a fermarsi lì, eppure l'effetto di quel caffè, la mezz'ora di riposo, ed ecco affiorare l'impulso a proseguire, fare ancora gli ultimi 800 metri di dislivello per la punta del Rocciamelone. Partì, la accompagnò la luce estiva, piano piano, arrivò lassù alle dieci di sera, al bivacco c'era già altra gente, sentendo l'impresa la festeggiarono, un trionfo.

Cai Uget Notizie

Direttore responsabile

Alberto Riccadonna

In redazione

Roberta Cucchiario, Pierfelice Bertone, Giovanna Bonfante, Ube Lovera, Gianni Rossetti, Alberto Cotti.

Composizione

Side Design di Deborah Alterisio

Stampa

La Nuova Grafica - Torino

Vuoi inviarmi i tuoi contributi? Siamo qui:

mail: notiziario@caiuget.it

web: caiuget.it/notizie

facebook: [facebook.com/caiugetnotizie](https://www.facebook.com/caiugetnotizie)

Info segreteria

Quota associativa 2022

Ordinari € 47,50 Familiari € 28,00

Giovani (0-17 anni) € 16,00 2° socio giovane € 9,00

Juniore (18-25 anni) € 28,00 Cinquantennali € 30,50

Come rinnovare

Presso la segreteria Uget, oppure con bonifico bancario su c/c IT59P0326801199052858480950 intestato Cai Uget Torino.

Invio bollino a domicilio € 2.

Nuovi soci

Aggiungere € 4 alla quota annuale, portare una foto.

Ricevono: tessera, distintivo, statuto del cai e della sezione.

Tutti i soci

Tutti i soci con bollino valido per l'anno in corso ricevono le riviste e le comunicazioni Cai sottoscritte nel modello Privacy, un buono gratuito per un pernottamento al Rifugio Monte Bianco e al rifugio I Re Magi oltre a uno sconto sui servizi di ristorazione del Bar della Tesoriera. Sono assicurati per infortuni nelle attività sociali e per l'intervento del Soccorso Alpino nelle attività sociali e personali. Invio notiziario cartaceo a domicilio € 2.

Orario apertura Segreteria

Lunedì, martedì, mercoledì e venerdì 15.30-18.30.

Giovedì 15.30-22.30 (da novembre a marzo anche sabato 9-12).

Sottosezione di Trofarello

Sede c/o Centro Culturale Marzanati via Cesare Battisti n. 25, Trofarello. Aperta il giovedì 21-22,30.